

## INTERPELLANZA URGENTE – RESOCONTO STENOGRAFICO 7 MARZO 2014

*(Elementi ed iniziative in merito a gravi episodi di maltrattamento di detenuti presso il carcere di Poggioreale – n. [2-00386](#) a firma dei deputati Migliore, Ferrara, Scotto, Farina, Sannicandro)*

**FRANCESCO detto CICCIO FERRARA.** Sì, signor Presidente. Signor sottosegretario, il 24 gennaio 2014 un detenuto del carcere di Poggioreale, in un'intervista riportata dal sito *Fanpage.it*, ha rivelato di avere subito umiliazioni, percosse e maltrattamenti. Per rendere meglio l'idea sulla gravità delle accuse mosse da questo ex detenuto, cito testualmente le sue parole, che, qualora fossero vere, sarebbero più appropriate in un documentario delle peggiori dittature della storia che ad uno Stato di diritto quale il nostro.

Nell'intervista-video l'ex detenuto dichiara: «Sono stato nella cella zero: lì mi hanno picchiato. Erano le 10 e mezzo di sera e all'improvviso, senza motivo, sono stato portato giù, nella cella zero: le guardie mi hanno fatto spogliare nudo, mi hanno picchiato, mi hanno umiliato». L'ex detenuto parla della cosiddetta «cella zero» del carcere di Poggioreale, che è – uso ancora le sue parole – «una cella del piano terra dove ti puniscono, ti picchiano, è isolata da telecamere e da tutto». Nel servizio riportato dal sito, che fa riferimento ad un fatto risalente al 1° luglio 2013, parla anche Adriana Tocco, la Garante dei detenuti della Campania che, oltre a sottolineare la gravità della cosiddetta «cella zero» rispetto alla quale sostiene di aver ricevuto segnalazioni da più detenuti, afferma anche di aver presentato da tempo una denuncia firmata da 50 detenuti per maltrattamenti senza aver ricevuto, ad oggi, alcuna notizia circa l'avvio di indagini al riguardo.

Infatti quella che ho richiamato prima è soltanto una delle tante testimonianze raccolte su quanto avverrebbe all'interno della famigerata «cella zero» che, se realmente esistente, rappresenterebbe una violazione dei diritti umani da censurare, sanzionare a livello nazionale e internazionale. Tutte presentano degli elementi comuni: un girone infernale, dove la notte verrebbero raccolti detenuti per essere sottoposte a violentissime percosse, abusi, mortificazioni fisiche e psicologiche. I detenuti verrebbero scelti a caso, senza alcun criterio, da parte di piccole squadre di agenti di polizia penitenziaria il cui unico fine sarebbe quello di dar sfogo alla loro violenza gratuita e costringerli a subire trattamenti disumani.

La situazione delle carceri italiane, come più volte anche noi di SEL

abbiamo denunciato, è già oltre qualsiasi limite di sopportabilità: sovraffollamento, carenze di igiene, strutture vecchie e decadenti, spesso senza servizi essenziali come l'acqua calda, cibo scadente e maleodorante. Questo si vive oggi all'interno delle nostre carceri.

I dati della popolazione carceraria ci dicono che solo a Poggioreale vi sono 2.839, su una capienza massima di 1.600 circa, e 750 agenti penitenziari, in luogo dei 940 necessari per gestire la struttura. Gli educatori sono 8 su 26 e 12 sono gli psicologi. Numeri che raccontano una realtà ben oltre i limiti del tollerabile. Per questo le chiediamo di esprimere le sue valutazioni circa i fatti riferiti e di voler condividere con questo Parlamento eventuali informazioni in suo possesso. Apprendiamo inoltre dai giornali che la procura di Napoli ha aperto ufficialmente due fascicoli distinti su presunti abusi nel carcere di Poggioreale. Al dramma della «cella zero», ancora presunto, si aggiunge quello, certo, delle condizioni di detenzione. A Poggioreale manca l'essenziale: dalle medicine all'assistenza medica e persino il cibo scarseggia e a volte anche l'acqua.

Al dramma che si vive dentro, in carcere, si aggiunge però il contesto sociale all'interno del quale Poggioreale è inserito: le file della vergogna. Interminabili ed ignobili code a cui i parenti dei detenuti sono costretti per ore prima di incontrare i detenuti sono solo la cartina al tornasole di un Paese nel quali i diritti non sono uguali per tutti.

La magistratura farà il suo corso e confidiamo che presto possa fare luce su questi fatti gravissimi. Da lei, invece, vorremmo sapere cosa intende fare il Governo a seguito della denuncia sporta dalla Garante dei detenuti della Campania e quali iniziative urgenti intende assumere per far luce sull'esistenza della cosiddetta «cella zero» nel carcere di Poggioreale. Glielo chiediamo anche a tutela della serietà delle professionalità e del senso di dovere con cui operano la maggioranza del Corpo di polizia penitenziaria e degli operatori in tutte le carceri d'Italia.

Infine le chiediamo se anche in considerazione di questa ennesima inquietante notizia, non ritenga oramai improcrastinabile, oltre all'istituzione del Garante nazionale dei diritti delle persone private o limitate nella libertà personale, l'introduzione nel nostro ordinamento del reato di tortura e cioè quanto prima portare questo provvedimento anche in Aula, qui, alla Camera e se, non ritenga necessario adoperarsi per adeguare l'organico di tutte quelle figure professionali che in carcere prestano la loro opera alle reali necessità del nostro sistema carcerario.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la giustizia, Cosimo

Maria Ferri, ha facoltà di rispondere.

**COSIMO MARIA FERRI**, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, rispondo all'interpellanza urgente – relativa appunto alle recenti notizie di stampa sulla asserita esistenza di una «cella zero» dell'istituto penitenziario di Napoli Poggioreale, dove si sarebbero verificate violenze in danno dei detenuti – rappresentando che il Ministero della Giustizia non dispone di informazioni in merito ad episodi e casi specifici di violenza. Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, immediatamente attivatosi a seguito delle predette notizie di stampa, che gli interpellanti oggi hanno riportato, ha comunicato di aver disposto una visita ispettiva per l'accertamento dei fatti.

Tale attività ispettiva è ancora in corso di svolgimento e mi riservo di comunicarne l'esito alla Camera una volta che la stessa sarà stata ultimata. Peraltro, il DAP ha anche precisato che, negli anni passati, non sono state presentate alla stessa amministrazione penitenziaria segnalazioni relative ad episodi simili né da parte della direzione del carcere, né da parte del Garante dei detenuti, né dai detenuti stessi o dai loro difensori o familiari. Ed aggiungo che, tra l'altro, nel sito di Poggioreale viene autorizzato l'accesso di ben quasi cento volontari che, ogni giorno, si recano presso la struttura per svolgere attività di volontariato. Da parte di queste persone, non è arrivata mai nessuna segnalazione.

La procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli ha comunicato che sono tuttora in corso indagini avviate a seguito di due denunce del Garante dei detenuti della Campania, aventi ad oggetto sia segnalazioni provenienti da diversi detenuti in ordine a vari profili della vita all'interno del carcere di Poggioreale (abuso di autorità, violazioni sanitarie ed altro), sia sulla specifica questione oggetto dell'interpellanza.

Venendo agli ulteriori profili posti dagli interpellanti, è noto 146, convertito nella legge 23 dicembre 2013, n. 10, recante misure urgenti in tema di tutela legge 21 febbraio 2014, n. dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria, è stato istituito il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale. Tale nuova figura verrà ad aggiungersi a quella dei garanti territoriali.

Tra i compiti del Garante nazionale, oltre a quelli volti a promuovere e favorire rapporti di collaborazione con i Garanti territoriali, vi è specificamente quello di vigilare affinché l'esecuzione della custodia dei detenuti, degli internati, dei soggetti sottoposti a custodia cautelare in

carcere o ad altre forme di limitazione della libertà personale sia attuata in conformità ai principi stabiliti dalla Costituzione e dalle Convenzioni internazionali sui diritti umani ratificate dall'Italia, nonché dalle leggi dello Stato e dai regolamenti. Ed, al fine di esercitare i suoi poteri di vigilanza, il Garante potrà anche effettuare visite degli istituti penitenziari senza necessità di alcuna autorizzazione preventiva. La composizione della struttura amministrativa del nuovo organismo di garanzia verrà determinata con successivo regolamento del Ministero della giustizia, da adottarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del citato decreto-legge. I relativi adempimenti sono in corso di espletamento ai fini dell'adozione del decreto ministeriale, che avverrà entro il corrente mese di marzo.

Infine, quanto all'ulteriore questione sollevata con l'interpellanza, relativa all'introduzione nel nostro ordinamento del reato di tortura, è noto che, nella seduta del 5 marzo scorso, il Senato ha approvato, a seguito dell'unificazione di una pluralità di disegni di legge di iniziativa parlamentare, un testo che introduce sia il reato di tortura, prevedendo anche una specifica aggravante nel caso in cui sia commesso da un pubblico ufficiale, sia il reato del pubblico ufficiale di istigazione a commettere tortura. Questo Ministero, ed in particolare il sottoscritto (in quanto specificamente delegato dal signor Ministro), continuerà a seguire con la massima attenzione i lavori parlamentari relativi al predetto disegno di legge, anche quando il provvedimento passerà in seconda lettura alla Camera dei deputati.

Io concludo ringraziando gli interpellanti, perché nel segnalare certamente la massima attenzione da parte del Ministero su una questione che riguarda l'attività all'interno degli istituti e i diritti umani delle persone che vi sono all'interno, che è un argomento che sta molto a cuore a questo Ministero, anche alla luce del messaggio del Presidente della Repubblica, occorre evidenziare – come detto anche dagli interpellanti – che, comunque, all'interno migliaia e migliaia di lavoratori appartenenti alla polizia penitenziaria prestano anche il loro lavoro con grande professionalità, impegno ed anche con sacrifici personali, così come gli educatori, gli assistenti sociali, gli psicologi penitenziari e tutte le persone che fanno parte – che prima ho anche citato – del mondo del volontariato e che, comunque, cercano davvero di garantire e di aiutare l'amministrazione penitenziaria nel garantire l'effettività della tutela dei diritti umani, così come ci chiede l'Europa. Vi ringrazio e rimango a disposizione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ciccio Ferrara ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la risposta all'interpellanza Migliore n. [2-00386](#), di cui è cofirmatario.

**FRANCESCO detto CICCIO FERRARA.** Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni che ha fatto qui il sottosegretario che mi sembrano importanti anche rispetto al futuro, quando vedremo bene la figura del garante dei diritti nazionali e le cose che qui sono state sentite. Così, credo che sia giusto aspettare questa visita ispettiva, visto che lei ci dice che è ancora in corso e noi quindi ci vorremmo augurare di avere notizie più importanti.

Detto questo, penso che ci sia un problema generale, e su questo mi avvio a concludere; il problema generale è che innanzitutto, come lei ha visto anche dall'interpellanza urgente, noi abbiamo separato le responsabilità dei singoli da quelli che sono ovviamente i lavoratori addetti alla vigilanza.

Noi pensiamo che anche essi fanno un lavoro, peraltro, in condizioni molto, molto drammatiche, per i dati che abbiamo, per il sovraffollamento, per tutte le questioni che conosciamo, quindi, mai criminalizzare, soprattutto, persone che lavorano dalla mattina alla sera in condizioni anche così complesse. Tuttavia, abbiamo il dovere di far sentire quando arrivano le denunce, e noi l'abbiamo fatta non solo perché era presente sul sito, ma perché, appunto, proprio la garante dei detenuti di Napoli aveva segnalato questa questione.